

## Esteri

*Il primo risultato della nuova crisi di Berlino già s'intravede. Mentre la prima crisi portò alla politica atlantica, questa che ora ha nuovamente per epicentro l'ex-capitale tedesca, sta spingendo i due paesi « super-potenti », U.S.A. e U.R.S.S. ad un affilamento di armi che sembra concludersi ormai nella liquidazione definitiva delle trattative sul disarmo, per giungere a quella che eufemisticamente è stata detta in America « revisione dei programmi difensivi ».*

*Krusciov ha mostrato la faccia feroce, per primo ha bloccato quello che era stato sbandierato come un atto di grandissima buona volontà: la riduzione degli armamenti nell'Unione sovietica; ha scatenato l'offensiva di Berlino e subito ha accusato di imperialismo gli occidentali perché non si sono arresi seduta stante.*

*Ora da parte sovietica si chiede il rigetto dei patti che hanno portato allo status attuale la Germania, perché consentono agli americani di stare a Berlino ovest, quasi che a quegli stessi patti non sia legato tutto l'assetto politico in cui è inquadrato l'est europeo.*

*Non si capisce pertanto quale confusa idea muova il primo ministro sovietico che minaccia di rimettere in discussione un ordine politico, dal quale proprio l'U.R.S.S. sembra apparire come la maggiore beneficiata.*

*Una spiegazione « politica » vera di quanto sta accadendo non c'è. Una spiegazione si può trovare solo supponendo che Krusciov e i suoi amici, dopo un'analisi della situazione politica mondiale e dopo una valutazione delle effettive for-*

*ze degli occidentali, siano giunti alla conclusione che al di qua di Berlino regni la più grande confusione. Il vuoto politico durato un decennio con la presidenza Eisenhower negli U.S.A. è molto meglio utilizzato da Mosca che dal nuovo direttorio democratico statunitense di Kennedy, che procede con una prudenza e una lentezza che in una partita a battute serrate come impone la tattica sovietica, minacciano di far ricalcare gli schemi repubblicani: da una parte grandi dichiarazioni di principio, dall'altra incredibile improvvisazione.*

*Kennedy è andato al potere senza un'idea complessiva del mosaico dei problemi mondiali. Circondato com'è da « esperti » veramente esperti dovrebbe riuscire a dominare la situazione almeno sul piano gnoseologico per poter passare all'azione con decisione.*

*Il limitarsi a fare il contrappunto ad ogni mossa sovietica, vuol dire rinunciare ad avere qualsiasi iniziativa: e infatti l'opinione pubblica è costretta di continuo a girare lo sguardo dall'estremo al medio oriente, dall'Africa a Berlino e, ohimè, a Cuba dove iniziativa americana c'è stata con i risultati a tutti noti.*

*Combattere l'Unione sovietica con le prediche era una fissazione di Dulles: speriamo che tale convinzione lasci il posto all'altra più costruttiva e più seria, secondo cui al predicare si unisca anche il « razzolare bene ».*

## Interni

*Si dice che in guerra sia più pericoloso, per i soldati, l'inattività e la noia che un assalto alla baionetta: vedendo*

il comportamento recente del P.S.I. si dovrebbe dire che anche sul piano politico tale osservazione serba grande valore. I socialisti con la loro mozione di sfiducia al governo « delle convergenze » hanno voluto tentare una sortita dalle secche in cui sia il congresso di Milano, sia le elezioni parziali, sia gli « scavalcamenti » comunisti sul piano sindacale, li avevano posti.

Incapaci di compiere il gran salto che li avrebbe dovuti far passare di corsa attraverso la linea del complesso del tradimento di classe, hanno deciso a freddo con calcolo piuttosto elementare, di distinguersi con una iniziativa cui neppure i commenti estivi dei quotidiani, affamati di notizie, hanno potuto attribuire valori di qualsiasi genere.

Difficile dire se Nenni e i suoi amici sognino davvero di sostituire il P.C.I. nella guida dell'opposizione: di certo v'è soltanto che i socialisti hanno cercato di essere almeno i protagonisti della ormai consueta emozione politica estiva che, pensavano, sarebbe mancata agli italiani senza il loro intervento.

Con ciò non si vuol dire che l'iniziativa del P.S.I. sia del tutto campata in aria: in effetti essa si inserisce in momenti di una certa difficoltà per il governo dell'on. Fanfani. Questi non riesce a far approvare i piani, il Parlamento procede con lentezza e il paese ha la sensazione che il polso governativo sia debole. Non è escluso che la presentazione della mozione di sfiducia socialista sia avvenuta proprio allo scopo di far bruciare il poco tempo a disposizione del Parlamento, prima delle ferie estive, per bloccare la discussione sul piano della scuola.

Non a caso l'on. Fanfani ha scritto al presidente della Camera, on. Leone, perché non congedi i deputati prima

della discussione del piano della scuola e della legge sulle aree fabbricabili. Una manovra di questo tipo si può supporre anche tenendo conto che la mozione fu decisa in una sessione del comitato centrale socialista in cui larga parte ebbe l'esame del problema della scuola, la difesa della cui laicità fu considerata uno dei motivi di vita del P.S.I.

Comunque stiano le cose il P.S.I., nelle condizioni politiche generali in cui si muove, difficilmente riuscirà ad assumere la guida della sinistra democratica, riuscendo al massimo a tirarsi dietro il partito radicale, ma continuando a subire l'iniziativa comunista.

Il P.S.I. compie un errore gravissimo quando crede di poter risolvere i problemi che sorgono alla sua sinistra, nel P.C.I., agendo sulla sua destra ove la discriminante anticomunista è insormontabile.

E' noto che i partiti « convergenti » scalpitano e rendono sempre più critico e dubitativo il loro appoggio all'attuale governo, ma non sono certo le iniziative socialiste più recenti a rendere più acuto questo tipo di difficoltà. Le formule e gli slogan socialisti si infrangono di continuo, non lasciano traccia di sorta, non danno luogo ad alcun fatto nuovo.

Non possono esservi dubbi sul fatto che i socialisti abbiano presentato la loro mozione con la convinzione di neppure scalfire il governo, giacché come è noto una crisi ora potrebbe significare scioglimento del Parlamento e nuove elezioni. Cosa potrebbero significare per il P.S.I. nuove elezioni dopo le flessioni elettorali socialiste, non solo sarde, ma di ogni luogo ove si è votato? Ripetiamo: i socialisti si arrampicano sugli specchi per fuggire dal fondo del vicolo cieco ove si sono cacciati. Ma se continuano così ci resteranno a lungo.